

IL NOSTRO TERRITORIO

di MARIA TERESA FAGIOLI*

**PREVENZIONE
INESISTENTE
E ABBANDONO**

LE FRANE sono uno degli elementi naturali ma le frane di cui si ha percezione sono quelle che finiscono sulle strade. Molto spesso in questi casi il fenomeno naturale è accelerato, aggravato o innescato da un errato calcolo, ammesso che ne sia stato fatto uno, della stabilità delle scarpate artificiali. Un minimo di monitoraggio sistematico basterebbe a mitigare il problema. Le annate particolarmente piovose accentuano l'evoluzione dei versanti, e quindi le "frane". La nostra provincia, geologicamente parlando, molto complessa, ma molti insediamenti sono sorti in prossimità di corsi d'acqua. Attorno a questi centri le urbanizzazioni recenti hanno occupato aree non sempre sicure o idonee. Più che di particolare fragilità, parlerei di maggior esposizione a rischio per l'elevato numero di centri abitati, e l'abbandono delle pratiche agroforestali. Non sono tanto le scelte urbanistiche a pesare, ma il fatto che l'urbanistica, come dice il vocabolo, si occupa della "urbs": la città. Questo andava benissimo nel Sette-Ottocento, quando si poteva dare per scontato che il territorio circostante la città, la sua "pertinenza idrogeologica" fosse costantemente mantenuto. Prevenzione e manutenzione sono le chiavi della soluzione. Ad esempio tenere costantemente sotto controllo i tagli artificiali e le scarpate, come facevano una volta gli stradini, e come non può fare, da solo, l'operatore di una macchina per la pulizia meccanizzata, pulire i fossi, tagliare la vegetazione e altro. Insomma monitorare e intervenire tempestivamente.

* **Presidente Ordine Geologi toscani**
[SEGUE A PAGINA 6]

IL NOSTRO TERRITORIO

**PREVENZIONE INESISTENTE
E ABBANDONO**



di **MARIA TERESA FAGIOLI***

[SEGUE DALLA PRIMA]
L'Italia è stata a lungo il paese delle emergenze, ma non possiamo più permettercelo. I politici devono comprendere che si devono trovare soldi per prevenire i danni e gli amministratori li devono spendere anche se la prevenzione non paga mediaticamente. Meglio insomma dare la precedenza alla cura di un

versante che investire in sontuose fioriere di arredo urbano. La delocalizzazione, o meglio, la rottamazione degli insediamenti geologicamente insostenibili è una questione prettamente economica, costa di più delocalizzare, mettere in sicurezza o rimediare i danni? Solo dopo aver risposto con coscienza e trasparenza è corretto, caso per caso, decidere qual è il rischio residuo sostenibile, informare e responsabilizzare adeguatamente gli abitanti e coinvolgerli nella scelta.

* **Presidente Ordine dei Geologi della Toscana**

QNI LA NAZIONE Firenze
Firenze
Palazzo Vecchio, sfida Nardella-Giani
DOPO LA GRANDE PIOGGIA
PAURA e RABBIA
Mugello e le Signe in ginocchio

PRIMO PIANO FIRENZE
L'EMERGENZA MALTEMPO
Case allagate, viabilità in tilt: le Signe nel caos
L'Arno strappa, una piena da record ai Renai
Resta chiusa la provinciale del Mugello
Cedono le strade, Barberino chiede aiuto